

Rassegna del 10/03/2015

SANITA' REGIONALE

10/03/15	Il Garantista Calabria	2 Scopelliti si rifà vivo: «Sulla sanità è guerra tra clan» - Guerra tra bande per prendersi il settore»	Scalercio Bonaventura	1
10/03/15	Il Garantista Calabria	2 Mario Oliverio contro renzi e il centrodestra - Sanità, Mario sfida il Governo	Tripepi Riccardo	2
10/03/15	Quotidiano del Sud	7 Sanità come una lotteria Nuovo nome per il commissario - Sanità, Oliverio si prepara allo scontro con il Governo	Mollo Adriano	4
10/03/15	Quotidiano del Sud	44 L'area dialisi, vitale al Pugliese	Scarmozzino Pasquale	5

SANITA' LOCALE

10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Ieri trasferita a Reggio Calabria per i lavoratori della Fondazione	...	6
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Sanità, il commissario può attendere	...	7
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Ecotomografo al De Lellis	...	8
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Donato il pc a Oncoematologia	Monteverde Romana	9
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Rischia di perdere la struttura di via Paparo dell'Asp	...	10
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Sanità, si restituisca la dignità perduta	Scaramuzzino Maria	11
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Bisogna puntare sull'Hub e sul Trauma center	...	12
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Quando un defibrillatore diventa sinonimo di vita	Mazzocca Viviana	13
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 In migliaia marciano per il lavoro	...	14
10/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Ordinanza del sindaco vieta l'uso dell'acqua	...	15
10/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 Radiologia di via Paparo rischia la chiusura	...	16
10/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 Al San Vitaliano un "atelier" di Psicoterapia espressiva corporea	...	17
10/03/15	Il Garantista Catanzaro	12 C'è voglia di buona Sanità ma la politica è quasi assente	Mastrioianni Guglielmo	18
10/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Il dono di Mino per chi soffre	Rotella Enea	19
10/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Riflettori sulla Dermatologia	...	20
10/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Radiologia a via Paparo a rischio chiusura	...	21
10/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Ecotomografo al De Lellis	...	22
10/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Sanità, accordo fra tante assenze	Gambardella Gianluca	23

Scopelliti si rifà vivo: «Sulla Sanità è guerra tra clan»

Dopo mesi di silenzio l'ex governatore riappare su facebook e parla a tutto campo:
«La Campanella andava salvata, ma la forza delle idee e il coraggio non appartengono a tutti»

PAG
2

SANITÀ/2

«Guerra tra bande per prendersi il settore»

Rompe il silenzio Scopelliti: scarsa attenzione da Renzi per la Calabria

«La guerra che ormai si scatena tra bande, per non dire tra "cosche", che vogliono impossessarsi della sanità certamente non per fini nobili, è il segnale del degrado e della poca considerazione che il Governo nazionale ha per la nostra Calabria». Rompe il silenzio Peppe Scopelliti con un durissimo intervento consegnato alla pagina Facebook. Ora che non ha più responsabilità di governo, l'ex presidente della Regione propone un'analisi impietosa dell'attuale situazione cui ovviamente contrappone i meriti della sua gestione: «In soli quattro anni del nostro mandato abbiamo coperto un "buco" che era accertato ad 1 miliardo e 441 milioni. La spesa della Sanità per i calabresi era diventata insostenibile. Così, con fermezza e grande coraggio, abbiamo riorganizzato l'intero sistema sanitario regionale, chiuso 14 strutture ospedaliere e ridotto il disavanzo annuale da 264 milioni a 30 milioni certificati al 31 dicembre 2013. Ma nessuno ne parla, forse per l'imbarazzo di dover certifi-

care la validità del nostro impegno».

Scopelliti si sofferma sul tema caldo della Fondazione Campanella: «Sin dal nostro insediamento, sia il consiglio regionale, sia il "Tavolo Massicci" avevano dato un chiaro indirizzo verso la chiusura. Basterebbe guardare i verbali degli ultimi "Tavoli Massicci" per rendersi conto come le mie grandi battaglie contro la chiusura avevano superato il muro romano. La Campanella andava salvata perché in Calabria era l'unico grande presidio per curare il "male del secolo" che rappresenta, ancora oggi, la prima voce di spesa dell'emigrazione sanitaria». Per concludere: «Noi non avremmo mai consentito la chiusura della Campanella». La storia non si fa con i "se". Ma di "se" e "ma" si nutre la polemica politica. L'ultima bacchettata Scopelliti la dedica ai parlamentari calabresi: «Registriamo con stupore ed incredulità come gran parte dei nostri parlamentari sia decisamente incapace a difendere gli interessi di quel territorio che li ha beneficiati del ruolo che ricoprono».

Bonaventura Scalercio



Mario Oliverio contro Renzi e il centrodestra



L'attacco del governatore Oliverio durante il Consiglio regionale. Prima contro il Governo sulla questione della nomina a commissario della Sanità: «Non possono mettermi in un recinto». Poi la bordata al centrodestra colpevole di aver buttato i Fondi Ue: «Siete i carnefici della Calabria».

TOTO-COMMISSARI

Sanità, Mario sfida il Governo

Lo sfogo nel corso del Consiglio: «**Sbaglia chi pensa di poter mettere Oliverio in un recinto**»

TELENOVELA

«Stiamo assistendo
a un brutto teatrino»
Oggi Consiglio dei
ministri decisivo?

Torna ad attaccare il governo Renzi e gli azzecagarbugli con le magliette di partito il presidente Oliverio che ieri ha usato il Consiglio regionale per dare sfogo a tutte le frustrazioni di quest'ultimo periodo. Pungolato dal centrodestra, il governatore è tornato a discutere della sanità calabrese e della querelle senza fine legata alla nomina del commissario ad acta per il piano di rientro. «Stiamo assistendo ad un teatrino che non fa bene a nessuno» ha tuonato Oliverio che ha ricordato i principali passi della vicenda. «Ho fornito un parere al governo in ordine alla possibilità di essere nominato commissario. Io mi sono insediato il 10 dicembre e le norme della legge di stabilità che sanciscono l'incompatibilità tra chi ricopre una carica istituzionale e quella di commissario sono successive. Tanto che – ricorda Oliverio – doveva esserci una

riunione del Consiglio dei ministri il 31 dicembre per ratificare la mia nomina. Poi quella seduta non si è tenuta ed è stata rinviata al sette gennaio. Da quel momento ha avuto inizio la telenovela».

Si sente evidentemente tradito dal governo "amico" e spiazzato da un atteggiamento che adesso sta mettendo in difficoltà l'intero comparto. «Ho dovuto riunire in via straordinaria la giunta insieme ai due sub-commissari per adottare alcune misure non rinviabili». Una situazione che non può più reggersi.

«Mi auguro che questo gioco del toto-nomine, al quale non ho mai partecipato, si possa chiudere al più presto e venga nominato il

commissario. La Calabria – ha detto a chiare lettere il governatore – non può subire un'umiliazione del genere e siamo pronti a prendere tutte le iniziative necessarie per difendere i nostri diritti. Il mio unico punto di riferimento continuano ad essere gli interessi dei calabresi che mi hanno dato un largo consenso alle primarie e alle elezioni. Sbaglia – l'avvertimento di Mario – chi pensa di poter mettere Oliverio in un recinto, così come aveva provato a fare alla



primarie e alle elezioni».

Oliverio si attende “ad horas” il nome del futuro commissario, probabilmente durante la seduta del Consiglio dei ministri di oggi, per poter iniziare ad operare nel settore. «Noi abbiamo dato un parere, se non va bene che si proceda con un altro nome. Sia chiaro comunque che il governatore e il Consiglio non abdicano alle loro funzioni neanche se dovesse arrivare un commissario esterno».

La giornata di oggi, dunque, si annuncia come campale per il futuro della sanità calabrese e le trattative tra le forze in campo (Pd e Ncd) sono febbrili. Oliverio ha ormai deciso la linea dura e da Roma qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di piazzare un uomo su una poltrona che sta diventando sempre più scomoda. Il toto-nomi che sta infastidendo

Oliverio impazza e oltre ai due attuali sub-commissari (Urbani voluto da Ncd, Pezzi dalla Cgil) si sono aggiunti i nomi di Lusenti e Desideri, fatti probabilmente per essere bruciati. I riflettori oggi si spostano a Roma per capire se da Palazzo Chigi arriverà finalmente la fumata bianca.

ric. trip.

■ **IL CASO** Braccio di ferro con il Governo
Sanità come una lotteria
Nuovo nome per il commissario



Massimo Scura

*Il Pd ora è orientato
a scegliere Scura
ex direttore Ausl
in pensione da tempo*

ADRIANO MOLLO a pagina 7

■ **IL CASO** Dal cilindro del Pd spunta Scura al posto di Pezzi
**Sanità, Oliverio si prepara
allo scontro con il Governo**

di **ADRIANO MOLLO**

REGGIO CALABRIA - «Chiunque sarà il commissario dovrà misurarsi con il presidente, con la giunta e tutto il consiglio regionale perché noi non abdicaremo al nostro ruolo. Saremo in trincea giorno per giorno.» Mario Oliverio, dopo aver appreso, dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, delle scelte del Pd nazionale di voler indicare l'ingegnere Massimo Scura commissario della sanità nella seduta di questa sera del consiglio dei ministri (ma già si parla di un rinvio a giovedì) affronta la questione in aula dopo la sollecitazione dell'opposizione sui ritardi della nomina del commissario. Il presidente manda un messaggio chiaro a Roma: «Sbaglia chi crede di mettere un recinto ad Oliverio, io non ho chiesto niente a nessuno. Sono stato eletto dai calabresi e prima ancora scelto con le primarie, con un ampio consenso.»

Nell'apprendere del nome di Scura, Oliverio non ha voluto rilasciare commenti «non partecipo e non ho chiesto di partecipare al giochino del toto-nomine. Nel rispetto delle prerogative ognuno - ha precisato Oliverio - si prende le responsabilità, l'unico punto di riferimento solo gli interessi dei calabresi che prima mi hanno dato un largo consenso con le primarie e poi con le elezioni. E questo è avvenuto pochi mesi fa.»

Il presidente ha ripercorso la vicenda a partire dal giorno in cui si è insediato e il consiglio dei ministri doveva nominarlo commissario. Non è stato fatto nella seduta del 24 dicembre e poi messa all'ordine del

giorno di quella del 31 dicembre che poi non si è tenuta.

A fare il nome di colui che questa sera dovrebbe essere nominato commissario, alla presenza del presidente Oliverio del consiglio dei ministri, è Massimo Scura, 72, anni in pensione da tempo, nato a Gallarate (Varese) è stato direttore generale dell'Ausl 7 di Siena prima ancora dell'Asl 6 di Livorno. Laurea in ingegneria chimica al politecnico di Torino, ha iniziato la carriera professionale alla direzione dello stabilimento Alcantara a Nera Montoro (Terni), per approdare al vertice di due stabilimenti per la produzione di materie plastiche e tutte le manutenzioni di un grosso stabilimento chimico. Infine, dopo aver vinto un concorso pubblico, è arrivato alla direzione generale dell'azienda municipalizzata dei servizi della stessa città di Terni, per la gestione di energia, acqua e successivamente rifiuti solidi urbani. Incarico che mantenuto per 12 anni.

Su questo nome da parte del Nuovo centrodestra calabrese non c'è nessun commento, ma solo l'amarezza per i ritardi attribuibili allo scontro interno del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dialisi, vitale al Pugliese

IL permanere del blocco del turnover e la nomina mancata del Commissario ad acta, determinano nella nostra sanità uno stato reale pericoloso e delicato da prevedere enormi problemi dai risvolti negativi sanitari, umani e legali.

Nelle condizioni attuali è certo che i dializzati subiranno la mancanza di vitali servizi e prestazioni a partire dalla assenza di nefrologi e per una perenne inadeguata organizzazione. Alcuni centri dialisi sopravvivono al limite della decenza per vetustà delle strutture e sono pericolosi per la sicurezza dei dializzati, causa assenza di via di fuga in presenza di calamità.

Detto che - al 31 dicembre 2013 - la media regionale dei centri dialisi calabresi è di un centro per ogni 53.500 residenti, con alcune province aventi centri ogni 32.600 ed altre (Reggio Calabria) con centri con 93.300 residenti, costringendo quest'ultimi a dializzare fuori regione con penosi viaggi, ed, infine, detto che per scellerata disomogenea ripartizione del personale sanitario vi è l'impossibilità di mantenere in "lista d'attesa trapianti" dei pazienti per ritardo accertamenti diagnostici di protocollo o per pessima organizzazione dei centri dialisi periferici, chi sarà il responsabile dei danni per mancati trapianti dovuti ai ritardi e che non consentono di ricevere organi?

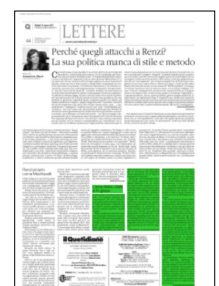
Gli infarti, le iperpotassiemie, gli squilibri metabolici per diabete ed ipertensione, le patologie post trauma di diverso tipo come quelli post parto, gli interventi

acuti quotidiani richiesti dalle aree interne ospedaliere come la rianimazione, le chirurgie mediche, oncologia e dal pronto soccorso stanno a dimostrare quanto sosteniamo da tempo: l'area dialisi è vitale e funge continuamente da area di Emergenza Urgenza.

Per tutto questo il centro dialisi deve essere considerato perno fondamentale del sistema emergenziale, particolarmente in un centro hub come il Pugliese Ciacchio di Catanzaro che è centro di riferimento per interventi vascolari cui i dializzati devono frequentemente ricorrere. Ed allora perché non assegnare almeno i 2 nefrologi promessi da anni allo sblocco del turnover? . Quale santone ha partorito la ripartizione delle 105 assunzioni? Quale il metodo scelto? In base a quali dati? E chi ha fornito tali dati? Sarebbe opportuno in materia essere trasparenti al massimo! Tra le 105 assunzioni non tutti risultano assegnate alle tradizionali aree di Emergenze Urgenze. Perché?. Non vogliamo la guerra dei poveri, ma è certo che quanto sta succedendo non l'accettiamo!

Al presidente Oliverio sollecitiamo massima vigilanza ed ascolto. Tra i nomi circolanti come commissario ad acta troviamo solo forestieri? Se in altre regioni i calabresi esprimono assessori regionali e sindaci, e se in Calabria teniamo fior di professori universitari esperti in materia, perché arrivare farsi imporre da Roma oltre le regole anche gli uomini?

Pasquale Scarmozzino
referente regionale Aned



A Palazzo Campanella per un incontro con i vertici regionali **Ieri trasferta a Reggio Calabria per i lavoratori della Fondazione**

**L'orizzonte resta
la liquidazione
del vecchio ente
e la "rifondazione"
di un nuovo soggetto**

In primo piano
resta il tema
dei licenziamenti

Un blitz a Palazzo Campanella, sede dell'Assemblea regionale. Ieri un gruppo di lavoratori del centro oncologico regionale è partito alla volta di Reggio Calabria per avere un confronto con il governatore Mario Oliverio, in concomitanza con la prevista seduta del Consiglio.

Lo scopo della trasferta è stato quello di ricevere rassicurazioni in ordine all'imminente esecutività dei licenziamenti collettivi posti in essere dal management nei giorni scorsi. Si è ancora in attesa infatti della convocazione che la commissione tripartita dovrebbe predisporre al fine di promuovere una concertazione tra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali sui licenziamenti collettivi.

Ma è stato lo stesso presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo a ricevere la delegazione. Da quanto riferito dai lavoratori che hanno preso parte all'incontro sembra che l'intendimento sia quello già annunciato più volte: andare verso la liquidazione della struttura che ancora oggi continua però ad erogare prestazioni sani-

tarie in campo oncologico e costituire un nuovo soggetto giuridico in cui allocare la dotazione di posti letto attualmente assegnata alla Fondazione.

Almeno questa sarebbe una delle soluzioni che il governatore Oliverio starebbe attentamente valutando nel tentativo di non disperdere le competenze accumulate dalle 245 unità lavorative in forza alla struttura e per evitare al contempo un possibile aumento della migrazione sanitaria nel delicato comparto oncologico.

Il presidente del Consiglio Scalzo avrebbe inoltre escluso l'indizione di un consiglio regionale ad hoc per affrontare le tematiche specificamente legate alla Fondazione come più volte ventilato nei giorni scorsi dal consigliere regionale Michelangelo Mirabello (Partito Democratico).

Attivismo ci sarebbe tuttora da parte del governatore, avrebbe sottolineato Scalzo, nell'intercettare il milione di euro incorporato nel decreto milleproroghe e rigettato dalle minoranze che sarebbe indirizzato al sostegno al reddito dei lavoratori in attesa di trovare una soluzione per il reintegro delle unità lavorative. ◀ (I.C.)





GIOVEDÌ IL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sanità, il commissario può attendere

● Giovedì pomeriggio. Forse. La (fin troppo) lunga attesa del nuovo commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo della Sanità calabrese è destinata a protrarsi ancora. Almeno fino a giovedì pomeriggio, quando il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi. E non è detto che per quella data i protagonisti della vi-

cenda (i ministri dell'Economia, Padoan, e della Salute, Lorenzin, oltre al premier Renzi) abbiano idee chiare. Fino a ieri mancava l'accordo. Intanto la sanità calabrese grava tutta sulle spalle dei sub commissari Pezzi (nella foto col ministro Lorenzin; tra i due, di spalle, il presidente del polo oncologico, Falzea) e Urbani.



PRESIDIO CIACCIO

Ecotomografo al De Lellis

• Cerimonia di donazione dell'Associazione "Onlus Ader Calabria" in favore della Struttura di Terapia del Dolore dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", diretta dal dottor Rosario Russo, il prossimo giovedì 12 marzo alle ore 15,30 nella Sala di Radioterapia del Presidio De Lellis. L'associazione donerà un Ecotomografo modello Venue B 12 che contribuirà ad ottimizzare l'attività della Struttura.



Omaggio degli "Amici di Mino e Franco Reitano"

Donato il pc a Oncoematologia

Il portatile sarà utilizzato dai medici per monitorare le attività

Romana Monteverde

Donare e aprire il proprio cuore agli altri, offrire la propria generosità. Gesti che ti scaldano e ti riempiono il cuore, gesti speciali soprattutto se fatti nei confronti di chi è più debole, di chi soffre, di chi è costretto, giorno dopo giorno, a combattere la sua malattia dal letto di un ospedale. Luoghi di cura, dove la realtà esterna diventa un'alternativa, spesso non perseguibile, un orizzonte da poter guardare solo attraverso i freddi vetri di una finestra. Ma la quotidianità negli ospedali può essere resa diversa anche con poco, delle volte proprio attraverso quei gesti che fanno bene al cuore. In un periodo di fortissima crisi per la sanità, specie quella calabrese, ci sono delle realtà, come quelle che fanno capo al mondo del volontariato e della solidarietà, che riescono ad arrivare dritti alla soluzione di alcune lacune.

Ieri, l'associazione nazionale "Amici di Mino e Franco Reitano", nel ricordo dei due artisti calabresi, ha donato al reparto di Oncoematologia dell'Ospedale Pugliese - Ciaccio un pc portatile che sarà utilizzato, da oggi, dal personale medico per il monito-

raggio delle attività svolte all'interno della struttura. A ricevere il pc il primario del reparto, il dottor Saverio Molica e il direttore del presidio, il dottor Francesco Miceli, che hanno accolto i rappresentanti dell'associazione, Ottavio Infelise, Francesco Bellittieri, Emanuele Camaroto, Enzo Abrami, Aldo Scozzafava, Maria Forgione, Anella Romagnello ed Enza Careri. Come spiegato da Infelise, uno degli amici storici di Mino e Franco «è la prima volta che la nostra associazione opera su Catanzaro. Abbiamo donato in altri ospedali, in giro per tutt'Italia e anche in Calabria. Oggi, portiamo nel capoluogo il ricordo di Rino e Franco, due anime che, in vita, hanno sempre aiutato il prossimo, senza mai per questo voler essere protagonisti». Speciale il ringraziamento del primario Mollica: «Avere al nostro fianco persone così generose, rende più facile il nostro lavoro. Oggi, le associazioni, il volontariato svolgono un ruolo fondamentale all'interno del sistema sanitario italiano dal momento che riescono, anche attraverso un sorriso, un gesto, una parola a dare forza al paziente, al di là dell'aspetto medico». ◀

Regalo gradito

● Sono sempre di più le associazioni e i privati che decidono di fare beneficenza agli ospedali. Gesti che, come sottolineato dal direttore, Francesco Miceli «sono molto importanti soprattutto perché riescono a dare benefici alla struttura, spesso mancante di alcuni strumenti, a volte, non acquistabili per via di iter burocratici lunghi che non ci consentono di dare risposte immediate». Il pc, quindi, può essere considerato un regalo utile e molto gradito.



Radiologia

Rischia di perderla la struttura di via Paparo dell'Asp

**Il rischio ora
è che il peso
ricada tutto
sulle altre
strutture Asp**

Piove sul bagnato, si direbbe, nell'universo della sanità catanzarese e calabrese in generale: il prossimo 23 aprile andrà in pensione il tecnico di radiologia della struttura di via Paparo dell'Azienda sanitaria provinciale. Quindi la struttura sanitaria resterà sguarnita e rischia di dover sospendere l'attività.

A renderlo noto è l'ex consigliere comunale Elio Mauro, che parla di «un ulteriore colpo mortale per il centro storico di Catanzaro e per il distretto di Catanzaro Centro».

Del resto non sarebbe il primo né l'ultimo problema per un settore - la Sanità calabrese - che è da troppo tempo senza una guida certa.

«L'ennesima offesa - insiste Mauro - nei confronti della nostra, già per altri versi, martoriata popolazione. Infatti il cittadino Catanzarese, per poter effettuare un esame radiografico, dovrebbe dirigersi verso gli ambulatori di via Crotone, oppure andare al già tanto affollato ospedale civile "Pugliese

Ciaccio", più di per se ingombro di prenotazione».

«Impediamo questa ulteriore offesa e questo disagio! È bene - aggiunge l'ex consigliere - che i vertici dell'Asp di Catanzaro si adoperino per tempo per trovare una soluzione: basterebbe, infatti, trasferire un tecnico dei servizi di radiologia di via Crotone o del comune di Sersale, oppure predisporre una rotazione tra i tecnici dei suddetti servizi per ovviare almeno momentaneamente al problema. Altra soluzione sarebbe estendere il rapporto con le Lilt che, nella stessa struttura di via Paparo, già operano brillantemente nell'ambito della senologia. Ciò per far sì che i tecnici Lilt estendano le loro mansioni anche nel campo della radiologia tradizionale. Questo in attesa che l'Asp avvii un concorso per l'assunzione del personale mancante - quando lo consentirà il Piano di rientro e vi sarà il Commissario che firmi i relativi atti. Vigileremo - conclude - per evitare che il nostro centro storico debba sopportare questo ulteriore svilimento».



Il Consiglio comunale aperto ha approvato un documento unitario che verrà inviato all'amministrazione regionale

Sanità, si restituisca la dignità perduta

Tantissime le associazioni che hanno preso parte all'Assise contro la chiusura del reparto di Pediatria

Malgoverno regionale degli ultimi 20 anni sia col centrodestra che col centrosinistra

Maria Scaramuzzino

A conclusione di un dibattito durato diverse ore, ieri il consiglio comunale ha approvato il documento unitario con cui, in pratica, si chiede alla nuova amministrazione regionale di restituire alla sanità lametina la dignità perduta. A licenziare favorevolmente il documento sia i consiglieri di centrodestra che di centrosinistra, con l'astensione di Armando Chirumbolo (Alleanza popolare per Lamezia) e Giovanni Tedesco (Gruppo misto); al momento del voto è uscita fuori dall'aula la consigliera Teresa Benincasa (Gruppo misto). Assenti diversi esponenti

del Pd e tutti i consiglieri di Lamezia indipendente. Alla riunione consiliare erano stati invitati anche il governatore Mario Oliverio, il presidente di Palazzo Campanella Tonino Scalzo, i consiglieri regionali dell'area centrale della Calabria e i parlamentari lametini. Nessuno di loro ha risposto all'invito. Un'assenza aspramente criticata da molti, nonostante durante il dibattito sia stato ripetuto più volte che in contemporanea era in corso la seduta del consiglio regionale a Reggio Calabria.

Ad introdurre l'incontro in un salone municipale gremito di gente è stato il presidente dell'assemblea cittadina Francesco Grandinetti, che ha dichiarato: «Quello che sette anni fa avevamo previsto dopo la soppressio-

ne dell'asl6 si sta verificando, ovvero la chiusura dell'ospedale cittadino. Lamezia va difesa da tutti: istituzioni e cittadini. La battaglia per la salvaguardia del diritto alla salute non si può fermare». Per il sindaco Gianni Speranza «ormai la sanità lametina perde pezzi ogni giorno, mentre il governo nazionale non si decide ancora a designare un commissario per la sanità regionale. C'è un'inadempienza gravissima – ha rimarcato Speranza – nei confronti della Calabria e di Lamezia». Il sindaco ha anche annunciato che riunirà la conferenza dei sindaci del comprensorio se il primo cittadino di Catanzaro non si procederà a convocare i sindaci dei centri ricadenti nell'Asp.

All'assemblea hanno partecipato le associazioni e i movimenti che hanno contribuito a stilare il documento congiunto approvato dal civico consesso ed anche altri sodalizi impegnati politicamente e socialmente sul territorio. Sono intervenuti i rappresentanti del Tribunale del malato, Sovranità, comitato "Salviamo la sanità lametina", Labor e Labor Donne, associazione "Terra Futura", associazione Ara. Tra gli altri anche i sindaci di due centri dell'hinterland: Pietro Putame di San Pietro Maida ed Eugenio Gallo di Martirano Lombardo. Tra una riflessione e l'altra gli interventi dei consiglieri comunali. Vittorio Paola, in qualità di consigliere e di vicepresidente dell'ente

intermedio, ha affermato: «La provincia intende operare perché i territori riacquistino pari dignità. Bisogna quindi puntare al riequilibrio col capoluogo attraverso l'istituzione dell'hub traumatologico regionale». Massimo Cristiano (Gruppo misto) ha fatto notare che «il governo, la regione, la provincia e perfino il comune sono governati dal Pd ma la sanità è nel caos ovunque». Francesco Chirillo (Gruppo misto) ha puntato il dito contro il silenzio assordante del governo regionale nei confronti della grave situazione della sanità lametina. I diversi scontri verbali, susseguitisi durante il dibattito hanno indotto Teresa Benincasa (Gruppo misto) ad asserire: «In questo modo si dà il fianco a chi guarda a Lamezia sbellicandosi». Nonostante l'atmosfera da bellicosa campagna elettorale, alla fine tutti si sono ritrovati d'accordo sul fatto che la lotta per la buona sanità non deve avere colore politico e che l'efficienza e l'avanguardia del sistema sanitario, sul nostro territorio, si raggiungerà solo quando la politica finirà di allungare le sue mani sulla gestione di tutto il comparto. ◀



NO ALLO SMANTELLAMENTO

Bisogna puntare sull'Hub e sul Trauma center

Rivalutazione dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia da spoke in hub e la creazione del Trauma center regionale; ricorso con urgenza alla mobilità interna del personale al fine di spostare le unità necessarie a garantire i servizi nei vari reparti in sofferenza del nosocomio cittadino. E, ancora, trasferimento nei locali della struttura lametina di tutte le unità dislocate sul territorio in immobili in fitto, per i quali il servizio sanitario regionale sostiene notevoli costi.

Queste le richieste inserite nel documento licenziato ieri mattina dal consiglio comunale; proposte elaborate con l'aiuto delle associazioni e dei movimenti che nei giorni scorsi hanno dato vita al tavolo di lavoro istituzionale voluto dal presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti. Un nuovo organismo creato per la difesa bipartisan della sanità lametina ed in particolare dell'ospedale "Giovanni Paolo II", da mesi in via di smantellamen-

to.

Col documento si chiede inoltre un incontro istituzionale col governatore della Calabria Mario Oliverio. All'incontro in questione dovranno essere presenti anche i rappresentanti del tavolo di lavoro lametino, il sindaco della città, i capigruppo consiliari. Al consiglio comunale aperto di ieri, tenutosi nel salone municipale di Via Perugini, hanno partecipato in tanti: esponenti dei vari sodalizi coinvolti nel tavolo di lavoro, semplici cittadini, e molti dei candidati a sindaco per le prossime amministrative di primavera.

Durante il dibattito non sono mancate le schermaglie, le risse verbali, gli attacchi diretti fra le opposte fazioni che hanno 'surriscaldato' il clima tipico da campagna elettorale. Il presidente Grandinetti è dovuto intervenire più volte per placare gli animi in un contesto dove comunque il nervosismo e la tensione si sono fatti sentire pesantemente. ◀ (m.s.)



Il dono di Rotary, Rotaract e Inner Wheel di Tropea

Quando un defibrillatore diventa sinonimo di vita

Durante la cerimonia ricordato il prof. Franco Rombolà da sempre impegnato con gli studenti

La consegna alla dirigente Lento e al presidente Stumpo

Viviana Mazzocca
TROPEA

Due nuovi defibrillatori a disposizione della città, due dispositivi semplici da utilizzare e di ultima generazione utili nei casi di estrema necessità, per riuscire a salvare una vita. Questo il dono, importantissimo, che il Rotary club di Tropea, insieme all'Inner Wheel e al Rotaract della città, hanno consegnato nei giorni scorsi all'Istituto d'istruzione superiore di Tropea, diretto da Beatrice Lento, e alla scuola calcio "junior Tropea", presieduta da Angelo Stumpo.

Una cerimonia molto partecipata, tenutasi nella cornice dell'antico sedile di Tropea, ha fatto da sfondo alla consegna dei due dispositivi, acquistati dai tre "service club" della città attraverso una serie di iniziative che si sono svolte nei mesi scorsi. Ad aprire la cerimonia, di fronte al pubblico e ad un nutrito gruppo di studenti, è stato il presidente del Rotary club di Tropea Antonio Epifanio, il quale ha voluto rimarcare l'importanza dei piccoli gesti e la loro grande

utilità a favore della comunità.

«Sento il dovere – ha quindi affermato Epifanio – di ricordare, in questa occasione, il professore Franco Rombolà, deceduto anni fa proprio mentre svolgeva il suo lavoro in mezzo agli studenti. La sua figura riassume al meglio la fusione tra la gioventù e lo sport, soggetti di questo nostro impegno. Mi piace pensare – ha aggiunto – che se ci fosse stato un defibrillatore, forse il professore Rombolà sarebbe ancora qui con noi».

A presiedere la serata, inoltre, la presidente dell'Inner Wheel, Eva Epifanio, e del Rotaract, Giusy Lonetti, entrambe impegnate con i loro club al miglioramento della qualità della vita della popolazione e allo sviluppo del territorio.

Entrambe si sono dette «soddisfatte del servizio che siamo riuscite a compiere, grazie al supporto di chi ci ha sostenuto nelle nostre iniziative». Dopo la spiegazione sull'utilizzo dei dispositivi, che rientrano tra i supporti "BlS" (basic life support), da parte del dottore Enzo Loiacono e del tecnico Vincenzo Bruni, la consegna dei defibrillatori ha concluso la cerimonia, tra gli applausi dei presenti. ◀



Grande la partecipazione allo sciopero promosso da Cgil, Cisl e Uil

In migliaia marciano per il lavoro

La voce della protesta giunta sino a Roma dove era in corso un tavolo tecnico

Il presidente della Provincia e una delegazione di sindaci ricevuti al Mef

Ilaria Lenza

Una marcia pacifica per dire «no» ad un sistema corrosivo delle tutele, per dire «sveglia» ad una città assopita. È sciopero ad oltranza per il migliaio di persone, tirate dentro al baratro della crisi del lavoro, che ieri ha aderito ad uno storico corteo di protesta.

Cgil, Cisl e Uil sono i promotori di una mobilitazione senza precedenti, messa in piedi fianco a fianco con i 380 dipendenti provinciali, da 5 mesi senza stipendio, e condivisa con il popolo delle vertenze, con le migliaia di persone dall'esistenza precaria, le stesse con le quali da circa 15 giorni si lotta e si combatte dentro e fuori il tendone delle emergenze. Perché c'è una Vibo che non intende mollare la presa, che piuttosto sceglie di vestirsi di dignità e lavoro, imprimendo questi diritti sulle magliette indossate nel corteo. «Armati» di fischietti, cartelloni, slogan e bandiere i dipendenti provinciali hanno aperto lo sciopero, per poi dirigersi verso la Biblioteca comunale e fermare lì la protesta, compiuta assieme ai soci dell'Isola che non c'è, presieduta da Titti Marzano. Imbracciata la chitarra, ci si è messi a cantare dinnanzi alle porte chiuse della struttura. Se n'è invocata la riapertura, promossa con una raccolta fondi che partirà mercole-

dì. Poi ci si è rimessi in marcia, stavolta in direzione piazza Municipio, in corteo gli operatori Infocontact, i lavoratori della Gam, i 24 ex Eurocoop ormai fuori dall'Asp, gli ex art. 7 della legge 15, i precari della giustizia, Italcementi, i pescatori di Nicotera, i dipendenti di Villa dei Gerani, della Marenostrò, i precari in mobilità in deroga in attesa di somme. In strada, nel corteo, ci sono stati attimi di tensione, sedati dalle forze dell'ordine, che hanno seguito i manifestanti. E davanti alle porte del Municipio, si sono susseguiti gli interventi. Dai sindacalisti Alfredo Iorno, Paolo Tramonti e Sandro Biondo l'appello a non mollare, arrivato pure da don Piero Furci, il quale ha promesso momenti di preghiera in piazza. Soldi e congelamento dei mutui hanno invece chiesto a Roma sindaci e presidente della Provincia, ricevuti al Mef per un esame della vertenza, al centro di un prossimo tavolo interministeriale e domani trattata in un vertice politico all'Interno. Intanto c'è chi segnala criticità «in conseguenza all'interruzione dei servizi erogati» dalla Provincia. Si tratta dell'Unasca, che nel ribadire solidarietà ai lavoratori chiede «un'attenzione particolare» verso le imprese del comparto, costrette a un blocco e intenzionate ad andare altrove. ◀

La battaglia

L'accampamento delle vertenze

Nuovi casi arrivano

● Non solo i dipendenti della Provincia, Infocontact, Gam, Italcementi, Marenostrò, precari e pescatori, ma anche i dipendenti di Villa dei Gerani e della Restuccia uniscono la loro voce.



Petrizzi

Ordinanza del sindaco vieta l'uso dell'acqua

Salvatore Giuseppe Alessio
PETRIZZI

Malgrado il contribuente italiano paghi delle bollette alquanto "salate" al proprio Comune per il servizio di distribuzione idrica, finisce per rischiare, addirittura "la pelle". Sciaguratamente però, tutto il mondo è paese. E Petrizzi, non è da meno, anche in questo. A cominciare dal diniego dell'uso dell'acqua per scopi potabili.

A vietarlo, infatti, con l'e-

manazione di un'apposita ordinanza è stato il sindaco, Domenico Paravati. Il provvedimento di divieto predisposto dal primo cittadino è stato emanato su segnalazione dell'Unità operativa igiene alimenti e nutrizione di Soverato dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

L'ordinanza sindacale ha disposto il diniego «all'utilizzazione dell'acqua in attesa dell'individuazione da parte della Sorical delle cause». ◀



LA DENUNCIA

Radiologia di via Paparo rischia la chiusura

Il tecnico andrà in pensione il mese prossimo e non sarà sostituito Elio Mauro: «Sarebbe l'ennesimo duro colpo per il centro cittadino. Dobbiamo impedire questa offesa e l'ulteriore disagio agli utenti»



L'Asp di via Paparo, punto di riferimento per tantissimi utenti rischia di chiudere i battenti. La motivazione non è quella che si aspettano i cittadini: non è perchè il centro non ha utenze, o perchè mancano i macchinari, ma semplicemente perchè il tecnico di laboratorio andrà in pensione il mese prossimo e non ci sarà nessuno a sostituirlo, almeno per il momento. La notizia viene da Elio Mauro dell'associazione "Ponte Morandi". «Il 23 aprile si legge nella nota di Mauro - andrà in pensione il tecnico di radiologia della struttura dell'Asp in via Paparo di Catanzaro. Quindi, la suddetta struttura sanitaria, resterà sguarnita e rischia di dover sospendere l'attività. Sarebbe un ulteriore colpo "mortale" per il centro storico di Catanzaro e per il distretto di Catanzaro centro. L'ennesima offesa nei confronti della nostra, già per altri versi, martoriata popolazione. Infatti il cittadino Catanzarese, per poter effettuare un esame radiografico, dovrebbe dirigersi verso gli ambulatori di via Crotone, oppure andare al già tanto affollato ospedale civile "Pugliese Ciaccio", più di per se ingombro di prenotazione». Una situazione davvero al limite che andrebbe a penalizzare gli utenti e il centro. Si parla tanto di rinascita del centro storico, eppure il cuore della città continua a perdere pez-

zi.

«Impediamo questa ulteriore offesa e questo disagio. È bene - continua la nota di Mauro - che i vertici dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro si adoperino per tempo per trovare una soluzione: basterebbe, infatti, trasferire un tecnico dei servizi di radiologia di via Crotone o del comune di Sersale, oppure predisporre una rotazione tra i tecnici dei suddetti servizi per ovviare almeno momentaneamente al problema. Altra soluzione sarebbe estendere il rapporto con le Lilt che, nella stessa struttura di via Paparo, già operano brillantemente nell'ambito della senologia. Ciò per far sì che i tecnici Lilt estendano le loro mansioni anche nel campo della radiologia tradizionale». «Questo in attesa che l'Asp di Catanzaro - conclude la nota di Mauro - instauri un concorso per l'assunzione di giovani maestranze, cosa che non avviene, oramai, da parecchio tempo. Vigileremo per evitare che il nostro centro storico debba sopportare questo ulteriore svilimento».

R.C.



Al San Vitaliano un “atelier” di Psicoterapia espressiva corporea

Si svolgerà giovedì 12 marzo alle ore 16 nella palestra del centro clinico San Vitaliano un “atelier” di psicoterapia espressiva corporea che vede protagonisti un gruppo di 12 pazienti frequentanti il centro diurno affetti da patologie degenerative neuromuscolari e cognitive come Sclerosi multipla, Sla, Parkinson ed altre gravi malattie invalidanti per le quali ad oggi non esiste di fatto una cura risolutiva. Le terapie utilizzate sono state fondate principalmente su un uso psicoterapico del movimento e sono orientate a promuovere l'integrazione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale, la maturità affettiva e psicosociale e la qualità della vita della persona mediante il linguaggio del movimento corporeo e il suo spontaneo e naturale processo creativo all'interno dei processi interpersonali. Grazie al supporto dell'equipe multidisciplinare del centro diurno, quello che si è instaurato nel corso dei laboratori di gruppo con gli ospiti, è stato un lavoro globale sull'identità mente-corpo-relazione -emozioni che costituisce la base di un'efficace pratica di cura dove “psiche e soma” coesistono in una sostanziale identità funzionale che consente, nella diagnosi, di cogliere nella concretezza e nei dettagli l'unitarietà e la complessità della persona mentre permette, nel processo terapeutico, una maggiore efficacia attraverso la globalità dell'intervento fondato su un sistema simbolico immaginativo, impressioni sensoriali ed emotive di un “inconscio corporeo”.

L'equipe multidisciplinare che ha accompagnato i pazienti in questo percorso è formata da Stefano Fasano fisioterapista, Francesca Fiozzo logopedista, Valentina Rubino terapeuta occupazionale, Giuseppe Umbrello operatore socio sanitario e Maria Masciari educatrice supportati e da Elena Sodano terapeuta espressiva corporea. Si tratta di un nuovo modo del prendersi cura quello che si sta realizzando all'interno del Centro Diurno del Centro Clinico San Vitaliano che vede protagonista “il gruppo” e la sua forza terapeutica.



CONSIGLIO COMUNALE APERTO

C'è voglia di buona Sanità ma la politica è quasi assente

Approvato un documento dove si chiede al presidente della Regione la rivalutazione dell'ospedale in "hub", la creazione del Trauma center e di rivedere la mobilità interna del personale. Tanti i cittadini e le associazioni presenti all'incontro

■ ■ ■ GUGLIELMO MASTROIANNI

In una sala Napolitano gremita come poche altre volte, il consiglio comunale di Lamezia ha affrontato il problema, ormai atavico e per l'ennesima volta, della sanità lamecina. La convocazione è venuta a seguito delle notizie circa la possibile chiusura del reparto di pediatria. Un argomento che ha evidentemente toccato la sensibilità della gente, viste le tante persone presenti alla discussione. A mancare l'appuntamento, però, l'alta classe politica, presente solo con le figure istituzionali dell'ente lamecino. Di contro, grande partecipazione di associazioni e movimenti locali, oltre, ovviamente, a tanta gente comune. Lamezia, con il retrogusto amaro della consapevolezza che, tribunale a parte, siano state quasi tutte perse. Nei vari interventi spazio alle recriminazioni e alle rivendicazioni, ma anche alle polemiche tra parti politiche avverse, che siano consiglieri o associazioni e movimenti.

Alla fine viene votato un documento che verte su varie richieste: «La rivalutazione dell'ospedale di Lamezia in hub e la creazione del trauma regionale (Trauma center); nelle more del previsto piano di assunzioni di personale medico e paramedico di utilizzare con urgenza la mobilità interna del personale che consenta lo spostamento delle unità necessarie a garantire i servizi nei vari reparti in sofferenza a

scapito di strutture che addirittura dovevano essere chiuse; il trasferimento nei locali della struttura lamecina di tutte le unità dislocate sul territorio in immobili locati e per il quali il servizio sanitario regionale sostiene ingiustificati costi esosi; un incontro istituzionale con il presidente della regione Calabria insieme ai rappresentanti del tavolo di lavoro, al sindaco della città e ai capi gruppo consiliari».

Soddisfazione, al termine dei lavori, è stata espressa da parte del presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti: «Mai un consiglio così partecipato. Si vada avanti per il bene di Lamezia al di là dei colori. Non posso che essere soddisfattissimo per quanto avvenuto oggi. Un consiglio comunale che aveva il profumo delle lotte congiunte tra istituzioni e cittadini. Nessuna bandiera se non quella di Lamezia. Rossi, neri, alti, bassi devono abbassare le asce quando c'è da difendere la sanità Lamecina enon solo. Ringrazio tutte le associazioni che hanno permesso il coinvolgimento democratico dei nostri concittadini. Mai visto da anni un consiglio comunale pieno di gente e di voglia di cambiare. Certo, ci sono le elezioni e molti possono pensare a varie strumentalizzazioni, ma bisogna andare con la barra dritta anche di fronte a critiche di maniera se l'obiettivo è quello di difendere la nostra città».

lamezia@ilgarantista.it



■ **PUGLIESE-CIACCIO** Iniziativa dell'Associazione, che ricorda il cantante

Il dono di Mino per chi soffre

Un personal computer è stato offerto al dipartimento di Emato-oncologia

di ENEA ROTELLA

«LA sanità in Calabria sta vivendo un momento complesso e gesti come questi sono di grande conforto per noi. Quelle delle donazioni restano episodi sporadici ma sempre più frequenti. Mino Reitano è rappresentato degnamente dalla vostra associazione». Il direttore, l'oncologo Stefano Molica con queste parole indica il gesto benefico dell'associazione "Amici di Mino e Franco Reitano" che hanno donato al Dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" un personal computer che verrà utilizzato dal Data Manager. All'incontro con la stampa è intervenuto il fratello, Domenico Reitano che al telefono da Milano ha ricordato insieme allo staff medico il cantautore italiano, Emanuele Camaroto, uno dei rappresentanti dell'associazione ha sottolineato: «Noi non facciamo nulla di speciale, lo fanno i dottori e gli infermieri che ogni giorno fanno il loro lavoro». Durante l'arco della presentazione ha preso la parola il direttore generale del "Pugliese Ciaccio"

Francesco Miceli «Voglio sottolineare quanto possano essere importanti questi gesti perché noi dobbiamo tener conto di una serie di priorità, invece con la donazione si risolvono grossi problemi a livello di iter burocratico. Mino Reitano fa parte dei miei tempi, un artista che non ha mai dimenticato la sua gente, la Calabria, ed è stato sempre vicino ai sofferenti». La giornata ha rappresentato anche l'occasione per riannodare il nastro del passato con racconti che riguardano da vicino il cantautore e a dare voce alla memoria, è stato un grande amico di Mino, Vincenzo Billitteri che ne ha sottolineato la generosità soprattutto nei confronti della Calabria e di come lui non preferisse farsi pubblicità ogni qual volta faceva beneficenza perché desiderava operare nel silenzio. Sempre Vincenzo Billitteri ha ricordato come l'associazione "Amici di Mino e Franco Reitano" nasce da un semplice motivo: «Finché ci siamo noi Mino Reitano non morirà mai perché lo portiamo dentro i nostri cuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CONVEGNO La terza edizione ha registrato numerose presenze

Riflettori sulla Dermatologia

Confronto tra specialisti sulla formazione e l'assistenza ai pazienti

GRANDE successo per il convegno "Dermatologia senza confini" che, giunto alla sua terza edizione, ha registrato un notevole numero di presenze, tra medici e infermieri, e relazioni di altissimo livello. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, l'ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Catanzaro e l'Associazione dermatologi Ospedalieri Italiani, si è svolto all'interno del Musmi-Museo Storico Militare, nei pressi del Parco della Biodiversità di Catanzaro. "Allergologia, Dermatologia ed Immunologia clinica: professionalità ospedaliere a confronto", è stato il tema di questo anno. Ad aprire i lavori è stato il presidente del convegno, Giancarlo Valenti, direttore dell'Unità operativa di dermatologia dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro: «E' un grande piacere per me constatare che questi incontri hanno sempre un forte riscontro con uditori qualificati. La presenza di molti giovani attesta anche il notevole interesse suscitato dalle tematiche trattate - ha evidenziato Valenti -. La formazione e l'aggiornamento sono fondamentali perché la ricerca va avanti a ritmi velocissimi. La dermatologia, l'allergologia e l'immunologia, in particolare, sono branche specialistiche della medicina strettamente legate fra loro, dal punto di vista fisiopatologico e diagnostico-terapeutico, e in continua evoluzione, sia per la scoperta di nuovi meccanismi eziopatogenetici che per l'avvento di nuove te-

rapie. In questo ambito, vogliamo integrare le conoscenze di un vasto campo di patologie ad opera di specialisti».

«La sanità e, in particolare, la dermatologia vivono un momento particolare - ha sottolineato il presidente dell'associazione dermatologi ospedalieri italiani, nonché direttore del reparto di allergologia dermatologica presso l'ospedale San Gallicano di Roma, Antonio Cristaudo - Quello che ci interessa come società scientifica è la formazione. Si parla di piani di rientro, di spending review. Noi non ci tiriamo dietro nel confrontarci con la parte pubblica, ma una cosa è certa: abbiamo bisogno di maggiore considerazione». Presente il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Francesco Miceli: «Sono convinto che l'aggiornamento e il confronto continuo siano alla base di una buona scienza medica al passo con i tempi. Il mio plauso va agli organizzatori, in primis al dottore Giancarlo Valenti, per l'impegno speso dentro e fuori le mura ospedaliere e prova ne è questo importante convegno giunto ormai alla sua terza edizione».

E' intervenuto anche il dottor Vincenzo Ciconte, vice-presidente della Giunta regionale, nonché presidente dell'Ordine dei Medici di Catanzaro: «In Calabria abbiamo grandi professionalità che sono purtroppo costrette ad emigrare. E' necessario che il governo intervenga per sbloccare la situazione di stallo che stiamo vivendo e nominare un commissario che possa intervenire tempestivamente».



■ L'ALLARME

Radiologia a via Paparo a rischio chiusura

RADIOLOGIA della struttura dell'Asp in via Paparo di Catanzaro rischia di restare sguarnita. Ad evidenziarlo Elio Mauro, presidente del Ponte Morandi. Il motivo? «Il 23 aprile andrà in pensione il tecnico di radiologia della struttura dell'Asp in via Paparo di Catanzaro. Quindi, la suddetta struttura sanitaria, resterà sguarnita e rischia di dover sospendere l'attività!» «Sarebbe un ulteriore colpo "mortale" per il centro storico di Catanzaro e per il distretto di Catanzaro Centro!», dice Mauro - L'ennesima offesa nei confronti della nostra, già per altri versi, martoriata popolazione. Infatti il cittadino Catanzarese, per poter effettuare un esame radiografico, dovrebbe dirigersi verso gli ambulatori di via Crotone, oppure andare al già tanto affollato ospedale civile "Pugliese Ciaccio", più di per se ingombro di prenotazione». «Impediamo questa ulteriore offesa e questo disagio! E' bene che i vertici dell'Asp di Catanzaro si adoperino per tempo per trovare una soluzione: basterebbe, infatti, trasferire un tecnico dei servizi di radiologia di via Crotone o del comune di Sersale, oppure predisporre una rotazione tra i tecnici dei suddetti servizi per ovviare almeno momentaneamente al problema. Altra soluzione sarebbe estendere il rapporto con le Lilt che, nella stessa struttura di via Paparo, già opera»



LA DONAZIONE

Ecotomografo al De Lellis

CERIMONIA di donazione dell'Associazione "Onlus Ader Calabria" in favore della Struttura di terapia del dolore dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", diretta da Rosario Russo, in programma giovedì 12 marzo, alle 15,30, presso la Sala di Radioterapia del presidio De Lellis. L'associazione donerà un Ecotomografo modello Venue B 12, che contribuirà ad ottimizzare l'attività della Struttura.



■ POLITICA/1 Le proposte inviate alle istituzioni che ieri mattina non erano in Consiglio Sanità, accordo fra tante assenze

L'aula firma un documento per il rilancio e il ruolo dell'ospedale

Presenti
solo
due sindaci
del
comprensorio

DI GIANLUCA GAMBARELLA

CON la costante assenza delle altre istituzioni invitante, rispetto alle adunanze precedenti il pubblico è molto più numeroso (potere del clima da campagna elettorale in atto in vista delle amministrative di primavera), anche se il consiglio comunale discute di una tematica che, per quanto sentita, rimane sempre di non propria competenza: la sanità.

Alla fine dopo 3 ore di discussione il documento redatto in origine dal tavolo di lavoro, istituito dopo il paventato stop di ricoveri in pediatria, viene approvato con i correttivi emersi in aula. Già nei consigli precedenti (nella sala Napolitano come davanti agli ingressi dell'ospedale cittadino "Giovanni Paolo II") si erano firmati documenti e alzate grida di dissenso verso i tagli ed i disagi imposti dal blocco del turn over o dalle decisioni di delegati regionali in ambito sanità, ma ottenendo ben poco in fatto di risultati concreti (qualche spostamento di personale o accelerazione di iter già in essere per strumentazioni).

Alle 11.11 all'appello rispondono presenti 20 consiglieri comunali, ma non ci sono il Governatore Oliverio, il presidente del Consiglio regionale Scalzo, il presidente della Provincia Bruno, né i parlamentari lametini o gli altri consiglieri regionali non lametini eletti nella circoscrizione centro, così come sono assenti anche i sindaci dell'hinterland (in aula solo Putame di San Pietro a Maida e Gallo di Martirano Lombardo, giustifica l'assenza quello di Ser rastretta).

Il presidente del consiglio comunale, Grandinetti, parla di «difesa di Lamezia» nonostante le numerose defezioni degli interlocutori, con consueto ricapitolazione delle cose chiuse nella terza città della Calabria negli ultimi 10 anni. Il cuore del documento che andrà poi in votazione

alla fine della riunione sarà la richiesta di essere ricevuti dal Governatore Oliverio anche dopo le amministrative lametina previste a maggio.

Nel calderone populistico e a volte impreciso degli interventi così si inseriscono la chiusura attuale del carcere, la fondazione Campanella, il trauma center, le vecchie battaglie dai tempi di Perugini, Icom, Sacal, immigrati, trasferimenti non effettuati dagli ospedali chiusi nella provincia, sblocco del turn over, la mancata nomina del commissario regionale alla sanità, l'area vasta, l'assistenza sul territorio anche nell'hinterland, la necessità di una convocazione della conferenza dei sindaci, le disparità di attenzione su medesimi problemi accusati nelle varie Asp. Al momento della votazione si registrano le astensioni di Chirumbolo e Tedesco del gruppo misto, con Teresa Benincasa allontanatasi dall'aula.

Dopo un dibattito durato 3 ore il consiglio ha approvato le richieste de: «la rivalutazione dell'ospedale di Lamezia in hub e la creazione del trauma regionale (Trauma center); nelle more del previsto piano di assunzioni di personale medico e paramedico di utilizzare con urgenza la mobilità interna del personale che consenta lo spostamento delle unità necessarie a garantire i servizi nei vari reparti in sofferenza a scapito di strutture che addirittura dovevano essere chiuse; il trasferimento nei locali della struttura lametina di tutte le unità dislocate sul territorio in immobili locati e per il quali il servizio sanitario regionale sostiene ingiustificati costi esosi; un incontro istituzionale con il presidente della regione Calabria insieme ai rappresentanti del tavolo di lavoro, al sindaco e ai capi gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

